

VERSO IL VOTO

Il disegno di legge del Pd inasprisce le pene contro questo tipo di reato ed esclude ogni sconto come per la mafia

«Se la scienza trovasse forme per disincentivare atti di violenza, non vedo perché non ricorrervi» Bindi: sono sempre stata contraria

Pd, pugno duro contro la pedofilia

Veltroni presenta la legge. Castrazione chimica? «Se funzionasse... Ma non ci sono prove scientifiche»

di Giuseppe Vittori / Roma

SE FUNZIONASSE la castrazione chimica non andrebbe esclusa quale misura per il controllo della pedofilia ma ad oggi «non ci sono evidenze scientifiche circa la sua efficacia». L'apertura rispetto all'utilizzo di tale misura è del segretario del Pd Walter Veltroni, che ha presentato le proposte di legge del partito contro i reati di pedofilia. Una misura, quella della castrazione per via farmacologica, rilanciata, lo scorso 18 febbraio, anche dal leader di An Gianfranco Fini e che, a distanza di pochi giorni, riaccende il dibattito politico e scientifico.

Garattini invita alla cautela. **PROPOSTA DI LEGGE DEL PD ANTI-PEDOFILIA** - Aumento delle pene per i reati di pedofilia, nonché dei termini di prescrizione, che scattano solo quando la vittima compie la maggiore età; obbligo di applicazione da parte del giudice della custodia cautelare, nonché obbligo di un trattamento terapeutico per evitare che il pedofilo, una volta uscito dal carcere, torni ad abusare dei bambini. Queste le principali misure previste dalla proposta di legge: «La presenteremo - ha detto Veltroni - subito all'inizio della prossima legislatura, qualsiasi sarà il nostro ruolo». Veltroni ha quindi affermato che «se la scienza trovasse forme per disincentivare atti di violenza, non vedo perché non ricorrervi», non escludendo quindi a priori la castrazione chimica.

SULLA CASTRAZIONE CHIMICA È POLEMICA - L'apertura di Walter Veltroni non ha mancato di suscitare reazioni polemiche da parte del centrodestra. Veltroni «adesso è favorevole alla castrazione chimica? Ma che credibilità può avere uno che oggi parla di castrazione chimica e quando ne parliamo noi della Lega ci bollava come becchi e quant'altro?», è il commento di Roberto Cota, vice presidente dei deputati del

La Lega. E il coordinatore delle segreterie della Lega, Roberto Calderoli, aggiunge: «Quando cinque anni fa proposi la castrazione chimica fui crocefisso e indicato come il più sadico dei sadici». Duro il giudizio della vice presidente dei deputati di Forza Italia Isabella Bertolini: «Veltroni continua a copiare le

proposte del Pdl. Dopo meno tasse e più salari, oggi si dichiara favorevole alla castrazione chimica per i reati di pedofilia. «Sono sempre stata contraria all'ipotesi della castrazione chimica contro i pedofili. Il fatto che non ci siano certezze scientifiche dimostra la sua inefficacia, inoltre ritengo questa solu-

zione anticostituzionale e forse persino pericolosa», ha detto in proposito Rosy Bindi, ministro per la Famiglia, in una nota. **SCETTICI GLI SCIENZIATI** - La castrazione chimica è basata sull'uso di farmaci che bloccano gli ormoni sessuali maschili.

Ma gli esperti, a partire dal farmacologo Silvio Garattini, si dicono scettici circa l'efficacia del trattamento: «Non è stata attuata alcuna sperimentazione scientifica - ha dichiarato - che provi la validità del trattamento, ma sarebbe opportuno che fosse avviata una sperimentazione in tal senso». Anche il

Comitato nazionale di bioetica, già nel 2003, aveva espresso un giudizio negativo: in un documento ufficiale, il Cnb dice «non a trattamenti sanitari obbligatori nei pedofili e castrazione chimica. Si ribadisce infatti il principio della intangibilità del corpo umano anche per i pedofili già condannati».



Walter Veltroni con il direttore dei Giornali Radio Rai, Antonio Caprarica, durante la trasmissione "Radio Anch'io", di ieri. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

la scheda

Le norme in vigore oggi

La pedofilia è un reato dalla **legge 66 del 15 febbraio 1996**, «Norme contro la violenza sessuale» (art.609) che sanzionano gli atti sessuali con minorenni e corruzione di minorenni. Successivamente è stata emanata la **legge 269/1998**, «Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù» sulla prostituzione minorile, la pornografia minorile, la detenzione di materiale pornografico e il turismo sessuale. La legge 269/1998 è aggiornata dalla **legge n. 38 del 2 marzo 2006**, «Lotta

contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedo-pornografia anche a mezzo Internet» che recepiscono accordi internazionali e norme europee. Tra le novità, pene più aspre, l'ampliamento della pedo-pornografia, la modifica dell'art. 600 bis sulla prostituzione minorile (viene punito chi compie atti sessuali, in cambio di denaro con minori tra i 14 e i 17 anni, prima era tra i 14 e i 16 anni). E ancora l'introduzione della pedo-pornografia virtuale (cioè per le immagini ottenute ritoccando foto di minori con elaborazioni grafiche). Infine è prevista la pena accessoria dell'interdizione perpetua da ogni incarico nelle scuole, negli uffici o nelle strutture frequentate prevalentemente da minori.

Caso Radicali, il candidato Pd convince i teodem

«Laici e cattolici insieme nel partito». E poi torna su salari e crescita: sono le priorità

di Bruno Miserendino / Roma

Lo dice di prima mattina ai microfoni di Radio Anch'io, lo ripete la sera, ospite di Emilio Fede: «Salari e crescita sono le priorità». Sono fermi entrambi, da troppi anni, dice Veltroni e sono due facce dello stesso problema: un'Italia inceppata, al rimorchio dell'Europa, attardata a parlare di Berlusconi e comunisti. Il segretario del Pd ha dedicato la giornata alle interviste, ma anche alla grana del momento: l'irritazione dei cattolici, dopo l'ingresso dei radicali nelle liste del partito. Sul tema, dopo gli attacchi di Famiglia Cristiana

e dell'Avvenire, sembra che le acque si stiano calmando. Franceschini, Marini, Fioroni, Castagnetti e tanti altri si sono dati da fare per dare una mano a Veltroni. Il segretario ieri mattina ha incontrato i teodem, Binetti in testa, che sono usciti rassicurati. In realtà le preoccupazioni restano: «Anche noi abbiamo sottovalutato l'impatto dell'ingresso in lista dei radicali», hanno spiegato. «Nelle assemblee registriamo sconcerto di tanti simpatizzanti, ma il garante sei tu», hanno detto a Veltroni,

«sei tu che devi assicurare che i radicali rispettino programma e valori del partito». Oggi le varie anime cattoliche del Pd si vedranno in un convegno in cui interverranno proprio Veltroni e Franceschini. La linea però il segretario l'ha già data: «Laici e cattolici devono convivere all'interno dello stesso partito». Nel programma, ripete il segretario, sono affrontati temi cari al mondo cattolico, come la famiglia, la solidarietà, la povertà. Quanto ai Radicali, «sottoscriveranno il programma». E poi, perché Famiglia Cristiana critica oggi quello che non criticò nel 2001, quando Pannella trattò

per entrare nelle liste di Forza Italia? Da Emilio Fede che lo stuzzica sulla compagnia di Di Pietro e Bonino Veltroni ripete: «Saremo l'unica forza che avrà un solo gruppo parlamentare, un solo programma e un solo leader». Come dire, non c'è spazio per snaturamenti. Secondo Veltroni va scongiurato un pericolo: che «laici e cattolici non possano convivere, che coloro che hanno opinioni diverse su temi delicati come quelli che riguardano l'etica, la vita, la morte, la riproduzione debbano ognuno farsi il suo partito. Sarebbe l'unico paese e questo dobbiamo evitarlo». Tra l'altro

Veltroni registra che un sondaggio ha individuato in lui il leader più votato dagli elettori cattolici. E infatti, dalle parti del loft, il ritornello è sempre lo stesso: le famiglie, laiche e cattoliche, hanno gli stessi problemi, salari, precarietà dei figli, sicurezza e si interessano di quelli, non se in lista c'è la Bonino. Saranno tantissimi i cattolici di prestigio nelle liste, perché enfatizzare il caso? Anche la Bonino dà una mano a spegnere l'incendio: «Nessuna polemica coi teodem», dice. Nonostante i tanti pompieri all'opera Famiglia Cristiana insiste: «Radicali con la Cdl nel 2001? Al-

lora tutti si aggregavano e nessuno aveva fatto la scelta di correre da solo». Aggiunta polemica: «Il problema non è il rapporto tra laici e cattolici, il problema riguarda l'arrivo dei radicali, con i quali il terreno comune si riduce quasi ad azzerarsi». Sul tema, a conferma dell'assunto, ha parlato ieri anche il presidente del Senato. Marini difende l'impegno dei cattolici nel Partito democratico, dà il disco verde all'accordo con i Radicali e parla della necessità di fare le riforme istituzionali e la legge elettorale dopo le elezioni scrivendo le regole a quattro mani insieme al centrodestra. E a proposito di scenari cambiati ieri Veltroni ha parlato di Prodi e di alleanze. Ha elogiato il premier per aver deciso di non ricandidarsi, e l'ha difeso: ha fatto «cose importanti», dopo aver ereditato un disastro. È la coalizione che non ha funzionato.

Gli indecisi determinanti nelle elezioni di aprile: oggi sono il 30%

Il professor Corbetta dell'Istituto Cattaneo: l'Udc potrebbe perdere voti, Pd e Pdl avvantaggiati dalla scelta aggregante

di Eduardo Di Biasi / Roma

NEI SONDAGGI pre-elettorali, a poco più di un mese e mezzo dalle consultazioni politiche, continua a comparire un dato: il 30% circa degli intervistati non si pronuncia, non sa per chi voterà ad aprile. Piergiorgio Corbetta è docente all'università di Bologna e animatore del programma Itanes (Italian National Elections Studies) presso l'Istituto Cattaneo. Un osservatore privilegiato del comportamento elettorale dei cittadini italiani. Per lui quel 30% di «indecisi», anche a un mese e mezzo dalle elezioni, non è un dato anomalo: «Non solo perché bene o male riflette il comportamento dell'elettorato alle scorse elezioni,

ma anche perché queste consultazioni presentano uno scenario e una proposta politica differente da quella che c'era». Soprattutto, chiarisce, «nell'area di centrodestra dove gli elettori di Forza Italia e An, si trovano di fronte a una proposta nuova». Mentre il centrosinistra può contare su una candidatura «con notevoli elementi di novità» e quindi forse più in grado di «attirare i giovani» nel centrodestra «rimane la vecchia leadership berlusconiana, però il quadro è diverso». Da qui, secondo Corbetta, l'attuale indecisione. Anche perché, aggiunge: «La campagna elettorale non è ancora entrata nel pieno». Gli indecisi, con ogni probabilità, saranno determinanti. Anche perché, spiega, «non abbiamo motivo di aspettarci un astensionismo alto». Certo, afferma «ci potrebbe

essere un astensionismo dovuto al fatto che, andando a votare due anni dopo le ultime elezioni, ci può essere una sorta di atteggiamento di chi dice: «Siamo ancora da capo?». Però, se ci sarà un tasso di astensionismo maggiore questo non sarà certo dovuto al disorientamento davanti alle nuove sigle». Questo perché le «nuove sigle sono saldamente agganciate alle vecchie». C'è un'eccezione alla regola: «L'unico tipo di astensionismo che ci si potrebbe attendere potrebbe essere nell'elettorato di An. Ma quello, semmai attaccato alle vecchie identità, potrebbe trovare in Storace un'alternativa». Veniamo ai temi della campagna elettorale, quelli che, in qualche modo, dovrebbero far schierare l'elettore indeciso. Ad oggi Corbetta non vede grandi novità: «Le chiavi sono un po' sempre le stesse. I discorsi legati ai valori etici, al-

la questione del lavoro, all'inflazione, alle tasse. Non vedo elementi di grandissima novità. Anche perché il 2006 è meno di due anni fa. Non è che sia cambiato molto». Anche qui c'è un'eccezione interessante: «Alcuni temi sono accennati ma sono stati emarginati subito, come quello dell'aborto che non è stato raccolto perché in grado di far perdere che di far guadagnare voti al centrodestra. Questa dei temi etici - spiega - è una componente abbastanza nuova ma è un materiale spinoso che non vuole raccogliere né il centrodestra né il centrosinistra troppo fortemente». La mossa di Pd e Pdl di correre in coalizione ridotta potrebbe premiare entrambi a scapito degli altri partiti con cui erano coalizzati fino ad oggi: «A rischiare - per Corbetta - sarà soprattutto lo schieramento centrista attorno all'Udc. Il rischio per loro è un Partito del-

la Libertà prenditutto. Sul centrosinistra la configurazione dei due grossi blocchi, da una parte la Sinistra Arcobaleno, dall'altra il Pd, non dovrebbe essere messo in forse. Gli elettori sono abbastanza stabili attorno a questi due poli». Le ultime elezioni ci forniscono d'altronde un dato chiaro: «Il passaggio dal centrodestra al centrosinistra e viceversa degli elettori è sempre stato molto modesto. Adesso ci sono due possibili flussi: da una parte la capacità attrattiva di Veltroni che è un leader nuovo e ha delle capacità comunicative notevoli, specialmente sul mondo giovanile, però c'è un flusso anche di segno opposto per l'elettorato della Campania o comunque della campagna negativa che i fatti di Napoli hanno riversato sul centrosinistra. Si tratta di due forze contrapposte che finiranno per annullarsi come è sempre stato».



La quadratura del circolo e la recita di plastica

Malelinguelettorali

◆ Istruzioni per l'uso di questa campagna elettorale: vedere il programma «Italian Job», di cui domenica è andata in onda la puntata. Un autore/attore, Paolo Calabresi, si finge un politico, un giornalista ecc. per smascherare la «grande recita» di politica e informazione «creando» il caso invece che rivelarlo. Per esempio l'ha fatto l'ultima volta con i deputati disposti a pagare o a ricambiare il favore pur di «comprarsi» una laurea. Oppure inventando un Circolo della Libertà alla Brambilla-maniera, genere autoreggiante. Oppure infilandosi in un talk-show molto «smagliato» per mostrare la connivenza/complicità/interdipendenza tra stampa (certa stampa) e politica (molta, troppa politica). I servizi sono un omaggio oggettivo e involontario ad Anghelopoulos e al suo famoso film «O thiasos» (La recita), di una generazione fa. È tutta una finzione, insomma, anche se il programma indugia e grazie, è un calcio di rigore! - assai più sul versante del centro-destra. Ma l'impressione generale è che tutto sia fatto di plastica. E la plastica come rifiuto notoriamente non è riciclabile. In campagna elettorale, in conclusione e secondo «Italian Job», sarebbe il caso di mostrare carne e sangue. Biodegradabili, coraggio. **Oliviero Beha**